

Borsa
+0,29%
Indice
Mib: 1044
(+4,4% dal
4/1/1988)



Lira
Recupera
sul marco
(a 745,85)
e sulle altre
monete Sme



Dollaro
Leggera
ripresa
nell'altalena
A Milano
a 1251,35 lire



ECONOMIA & LAVORO

Cobas F's La Cgil scrive ai macchinisti

ROMA. Un anno fa, a Venezia, il primo sciopero del coordinamento dei macchinisti. Oggi i Cobas nella città della laguna celebreranno il loro primo «compleanno». Delegazioni arriveranno da tutt'Italia per ritrovarsi in un cinema del centro per un'assemblea. Ai macchinisti ieri la segreteria nazionale della Filil Cgil ha inviato una lettera aperta, nella quale invita i Cobas ad andare subito a nuovi incontri «per decidere insieme di chiudere una fase, di rinnovare politiche, strutture, forme della nostra democrazia: è urgente ricomporre una forza coesa davanti alle controparti, ai lavoratori italiani, al paese». «Voi - scrive la Filil - celebrate il vostro coordinamento, quasi a custodire gelosamente le vostre aspirazioni. Eppure, tra tutti i ferrovieri e tra i lavoratori dei trasporti grandissima è la preoccupazione circa la perdita di unità, e quindi di forza di ciascuno e di tutti. C'è una domanda corale di unità. Un'unità oggi più che mai sollecitata secondo la federazione dei trasporti della Cgil «dalle grandi ristrutturazioni che investono le ferrovie e i trasporti». Ristrutturazioni «che debbono avere l'impronta forte dei lavoratori e del segno della socialità del lavoro». «Il bisogno di unità - scrive ancora la Filil - deve tradursi in democrazia dentro il sindacato dando legittimazione ed espressione diretta a tutte le voci dei lavoratori, ma dentro il sindacato». E quindi c'è la necessità «di eleggere i consigli dei delegati, ovunque, senza annullare le diversità professionali e senza selezionare a priori gli uomini e le loro idee, bensì rispettando le scelte dei lavoratori e ricercando, dentro il pluralismo dei nuovi consigli dei delegati, confronto e sintesi». È alla luce di questo bisogno di unità che secondo la Filil devono essere affrontati anche i problemi contrattuali: tumi, inquadramenti, condizioni di lavoro, quote della produttività ferroviaria che devono andare al lavoro. «Le attese dei singoli - prosegue la lettera - vanno tutte raccolte ma armonizzate con intelligenza e perizia». Infine, la Filil Cgil afferma che «trattative, organizzative, scioperi separati sarebbero una drammatizzazione, una ferita tra i ferrovieri, una perdita di forza di incolmabile segno negativo: nessuno vince da solo, vincerebbero altri che invece non devono vincere».

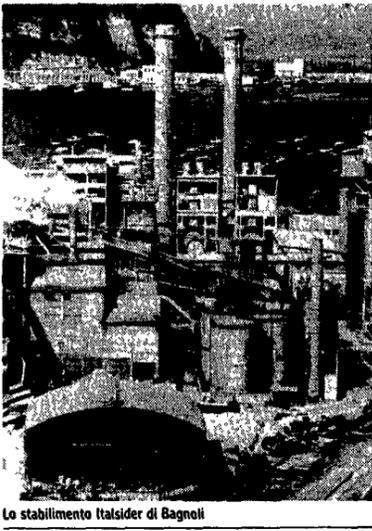
Siderurgia, primo accordo tra Iri e sindacati

È un significativo passo in avanti nell'emergenza Finsider, per molti versi inatteso. Ieri, al ministero del Lavoro, Iri e sindacati hanno sottoscritto una proposta comune sulla reindustrializzazione e sulla legislazione a sostegno dell'occupazione. Non potrà non tenerne conto il governo. E intanto Formica parla di «stato d'emergenza per la siderurgia» e Fracanzani annuncia che i prossimi giorni saranno decisivi.

ANGELO MELONE

ROMA. «È un accordo importante. A questo punto al governo si presenta una proposta comune tra Iri e sindacati sui temi della reindustrializzazione e dei contributi alle leggi di sostegno per l'occupazione nel settore siderurgico. Sono temi su cui, per grossa parte, le richieste che avanzano all'Iri sono analoghe alle nostre. Ora il governo non potrà non tenerne conto». C'è soddisfazione - anche se rimangono enormi preoccupazioni - nella delegazione sindacale dopo la trattativa con i vertici dell'Iri. E c'è soddisfazione anche tra i dirigenti della finanziaria pubblica, che considerano il «verbale comune» sottoscritto ieri un significativo passo in avanti: «È un'intesa di massima da proporre al governo - dichiara il direttore centrale dell'Iri Enrico Micheli -. Ora spetta al governo e al Parlamento prendere le decisioni e varare le leggi necessarie. E questo è un compito al quale non abbiamo alcuna intenzione di sottrarci». L'intesa raggiunta indica al-

luni degli strumenti che vengono ritenuti più efficaci per gestire il processo di ristrutturazione del settore. In particolare, sul versante del sostegno all'occupazione, si chiede la proroga dei prepensionamenti almeno fino al '90, mantenendo la legge 193 (appunto quella sul prepensionamento) almeno fino al termine di tutta l'operazione, con la proroga della cassa integrazione, insieme alla capitalizzazione del provvedimento. Ancora, e particolarmente importante, la richiesta di attivare incentivi alla mobilità: in sostanza, sgravi fiscali parificati a quelli dei contratti di formazione lavoro per chi assumerà operai siderurgici. Infine - ed anche questo è un dato da segnalare - si è raggiunta una ipotesi di modificare la normativa sui contratti di solidarietà ed utilizzarla a favore della riduzione dell'orario di lavoro. Altre richieste sul fronte



Lo stabilimento Italsider di Bagnoli

interessati, richiesto dallo stesso De Mita che ha assicurato la sua presenza e la presentazione di un «progetto complessivo». Molto netta la posizione del ministro del Lavoro Formica. Nella sua audizione alla commissione Attività produttive della Camera ha descritto così la situazione: «Quando c'è un terremoto si nominano i commissari straordinari, e quello siderurgico è un vero e proprio terremoto sociale». La proposta del ministro è che, appena de-

A maggio in busta paga più 2,64% di contingenza

L'aumento della contingenza (lo scatto semestrale) per il periodo maggio-ottobre sarà del 2,64%. Lo ha stabilito l'apposita commissione Istat, che ha calcolato la crescita dell'indice da 149,09 a 153,02. Ciò significa che la base retributiva di 645.348 lire mensili crescerà di 17.037 lire, alle quali va aggiunto il 25% sulla parte eccedente. Quindi chi prende uno stipendio ad esempio di 1 milione 300mila lire da maggio avrà 21.360 lire in più, di cui 17.037 per la rivalutazione al 100% delle prime 645mila lire (uguale per tutti i lavoratori dipendenti) il resto per la rivalutazione al 25% della parte eccedente (differente a seconda delle retribuzioni).

In Parlamento il diritto di sciopero a fine mese

Entro la fine di maggio arriverà in Parlamento la nuova disciplina del diritto di sciopero, sulla quale le due commissioni del Senato (Affari costituzionali e Lavoro) stanno preparando un apposito provvedimento. Lo ha detto il presidente della Commissione Lavoro del Senato Gino Giugni, precisando che la nuova disciplina seguirà la «via parlamentare». In ambienti sindacali affiora perplessità («non è regolamentazione ma divieto»). Non è di questo parere Giuliano Cazzola (Cgil), per il quale il progetto elaborato «assume l'impostazione politica di fondo delle confederazioni».

I trasportatori: «La Finanza intervenga per le dogane»

L'Associazione delle imprese trasporti automobilistici (Anita), nel timore che l'estensione dello sciopero a tutte le dogane da lunedì prossimo provochi un nuovo blocco alle frontiere, ha chiesto al ministro delle Finanze di fronteggiare l'emergenza utilizzando la Guardia di finanza per l'espletamento delle pratiche doganali, in sostituzione del personale in sciopero.

L'Ansaldo e gli inglesi risaneranno i nostri fiumi

Progetti di risanamento e di successiva gestione del bacini idrografici italiani saranno elaborati dall'Ansaldo insieme all'ente pubblico britannico Thames Water Authority, leader nel risanamento e gestione intergenere di estesi bacini fluviali. Un accordo in tal senso è stato firmato ieri a Londra dalle due società. La «Thames W.A.» ha realizzato con successo il sistema di gestione integrata del grande bacino del Tamigi.

Enel: istituita la categoria contrattuale dei quadri

Concluso ieri un accordo all'Enel che istituisce ufficialmente la nuova categoria contrattuale dei quadri. Per il presidente dell'Italquadranti Enel Umberto Grassi l'accordo «apre finalmente la strada alla progettazione di un nuovo assetto professionale dell'Enel all'altezza delle esigenze del paese». Resta il problema della rappresentanza di tutta la categoria dei quadri, ma questo accordo ne crea le condizioni.

Aumentato del 22% l'utile dell'Unipol nel 1987

La compagnia assicuratrice Unipol ha chiuso il bilancio del 1987 con utile di 38,5 miliardi, il 22,1% in più del 1986, quando l'utile fu di 31,5 miliardi. Ai soci verrà proposta la distribuzione di un dividendo unitario di 240 lire per le azioni privilegiate, e di 220 lire per quelle ordinarie. L'anno scorso fu distribuito un dividendo di 220 lire per le prime, e di 200 lire per le seconde.

Il ministro Prandini contesta il piano della Fincantieri

Il taglio di oltre 700 posti di lavoro previsto per l'Italcantieri è stato definito inaccettabile dal ministro della Marina mercantile Prandini. L'industria cantieristica delle Pps è stata presa in esame ieri a Napoli in un incontro con il presidente della Provincia di Napoli e una delegazione di parlamentari locali, oltre ai rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil. Si è deciso un ulteriore incontro con i ministri dei Trasporti e delle Pps al fine di salvaguardare l'occupazione nell'Italcantieri di Castellammare di Stabia.

RAUL WITTENBERG

Dopo-Fiumicino, giovedì ancora trattativa

Per ferrovie e porti decisi nuovi scioperi

Alitalia-sindacati: il confronto, dopo la riunione di ieri, è aggiornato a giovedì prossimo. Ieri i sindacati hanno esposto le loro richieste sulla parte relativa all'orario di lavoro. La compagnia di bandiera si è per ora limitata ad ascoltare. Intanto da domani sera sciopero di 24 ore dei treni a Firenze. E da oggi fino a lunedì mattina portuali fermi dopo la nuova rottura della trattativa per il contratto.

PAOLA SACCHI

ROMA. Un'altra giornata di confronto tra Alitalia e sindacati. E alla fine la sensazione che qualche timido passo in avanti si stia facendo in questa difficile ripresa di dialogo dopo quel no che ha bocciato l'intesa per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Anche se la soluzione al dopo-Fiumicino non appare certo ancora a portata di mano. Ieri si è entrati nel merito delle questioni alla base delle contestazioni dei lavoratori. Ma l'Alitalia ha ribadito il proprio no alle richieste relative alla durata del contratto. Come si sa, gli aeroporti chiedono una durata più breve dei tre anni e dieci mesi previsti dall'accordo. Sembra invece che ci sia qualche disponibilità sulla parte relativa alla riduzione dell'orario di lavoro. Disponibilità comunque tutta ancora da verificare nella prossima riunione tra le parti prevista per giovedì prossimo. I sindacati hanno esposto le loro richieste, e cioè l'insediamento di una serie di meccanismi volti a rendere effettiva la riduzione d'orario che non deve essere monetizzabile e legata alla presenza. Alitalia, Assoaeroporti e Intersind si sono limitati ieri a prendere atto di queste richieste. Rosanna Trefletti della Cgil, che insieme a Domenico Sesta, segretario della Filil di Roma, al termine del confronto si è incontrato con i lavoratori che attendevano fuori, ha definito, seppur con prudenza, positivo il fatto che l'Alitalia abbia almeno abbandonato le nette pregiudiziali poste nel corso del primo incontro di qualche giorno fa. La compagnia di bandiera a lungo aveva insistito per una semplice smentita del contratto bocciato dai lavoratori al referendum. E comunque la strada che sindacati e lavoratori hanno di fronte continua ad

essere tutt'altro che facile. Alcuni delegati hanno sottolineato che con il referendum i lavoratori non solo hanno detto no alla parte sull'orario di lavoro, ma anche alla durata del contratto e alla normativa prevista per i corsi di formazione professionale. Intanto contro la politica dei tagli delle Fs da domani alle 21 sciopero di 24 ore dei sindacati a Firenze. A questa agitazione se ne sovrapporrà un'altra decisa della Fisals sempre nel compartimento di Firenze dalle 16 di domani alla stessa ora di lunedì. E da oggi nuovi blocchi nei porti, dopo la nuova rottura della trattativa per il rinnovo del contratto avvenuta ieri. I sindacati protestano contro l'insostenibilità dei costi dei prodotti. Centri che operano in stretto contatto con le imprese, le quali contribuiscono a finanziarli insieme ai rispettivi governi, e che quindi possono disporre, anche quando sono di ridotte dimensioni, di studi aggiornati, di dati e informazioni di prima mano. Accade così, ma è solo un esempio fra i tanti che si potrebbero fare, che per quanto riguarda un prodotto italiano per eccellenza come la pasta, i due maggiori centri di ricerca non siano in Italia ma in Olanda e in Gran Bretagna. La stessa Cee oggi praticamente

La Fnlc Cgil a congresso

Ecco come risparmiare il 20% d'energia entro l'anno Duemila

ROMA. C'è un punto interrogativo sul prossimo congresso nazionale del sindacato Energia Cgil (Fnle), che il tipo di autogestione del diritto di sciopero passerà, visto che la maggior parte dei congressi regionali ha respinto la formulazione delle tesi nazionali? La questione in realtà è più di forma che di contenuto. Infatti il settore di competenza è già autoregolamentato, tanto che salvo un'eccezione siciliana non c'è mai stato black out per agitazioni sindacali. Solo che si tratta di regole non formalizzate, e le tesi nazionali ne propongono la traduzione in norme precise di un codice scritto, approvato dai lavoratori, contrattate con i controparti e alleate agli accordi contrattuali (secondo le indicazioni confederali che anzi ne vorrebbero l'insediamento a pieno titolo nei vincoli contrattuali). Gli oppositori a questa tesi sostengono che l'attuale sistema

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1988

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1988. Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Il mercato degli alimentari si trasforma rapidamente, ma l'Italia resta a guardare

La ricerca agricola è al palo

L'industria alimentare attraversa una fase di profonda trasformazione, non soltanto dal punto di vista economico e finanziario, ma anche da quello tecnologico. La ricerca e l'innovazione sono dunque terreni sui quali si giocherà il futuro del settore: i nuovi prodotti, le biotecnologie, la qualità dei cibi. L'Italia è il paese europeo che destina meno risorse alla ricerca.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

PARMA. Una fiera non fa primavera. E così non bastano le ricche, luccicanti e invitanti vetrine di Cibus '88 a dimostrare che l'industria alimentare italiana gode ottima salute. Infatti è sufficiente guardare dietro le quinte di questo grande palcoscenico del «food» per accorgersi che il nostro paese non può certo dirsi all'avanguardia in un settore per tanti versi strategico come quello agro-alimentare. Non soltanto perché, come è

emerso con tutta evidenza in questi ultimi anni, buona parte delle migliori «gnifles» del cibo «made in Italy» è finita in mano alle multinazionali. L'Italia rimane il fanalino di coda nel campo della ricerca, che costituisce oggi la frontiera indispensabile da raggiungere se si vuole giocare con qualche possibilità di successo nel grande mercato dei consumi alimentari. Un mercato che ha già assunto dimensioni mondiali e mettendo a confronto le esperienze dei maggiori centri di ricerca europei. Ed è subito emerso come l'Italia sia in posizione assolutamente svantaggiata di fronte ad istituzioni che in altri paesi hanno centinaia di scienziati e tecnici a tempo pieno (con decine di miliardi di finanziamenti) che possono dedicarsi alla ricerca e al controllo di qualità dei prodotti. Centri che operano in stretto contatto con le imprese, le quali contribuiscono a finanziarli insieme ai rispettivi governi, e che quindi possono disporre, anche quando sono di ridotte dimensioni, di studi aggiornati, di dati e informazioni di prima mano. Accade così, ma è solo un esempio fra i tanti che si potrebbero fare, che per quanto riguarda un prodotto italiano per eccellenza come la pasta, i due maggiori centri di ricerca non siano in Italia ma in Olanda e in Gran Bretagna. La stessa Cee oggi praticamente

Palermo 50mila lavoratori in corteo

PALERMO. I lavoratori dell'industria (metalmecanici, edili, agroalimentari) hanno attuato ieri uno sciopero generale proclamato dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil per sollecitare l'impegno del governo centrale, della Regione e del Comune per rilanciare l'economia siciliana. A Palermo, il settore dell'industria ha subito una perdita di 10mila posti di lavoro e nell'intera provincia i disoccupati sono ormai 80mila. I lavoratori si sono radunati in piazza Politeama e da qui, in corteo, hanno raggiunto piazza Pretoria sulla quale si affaccia il municipio. La piattaforma sindacale è stata illustrata dai segretari provinciali della Cgil Italo Tinti, della Cisl Raffaele Bonanni e della Uil Carmelo Barbagallo. Alla manifestazione hanno partecipato cinquemila lavoratori.